



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 6

27 marzo 2020



L'INTERVISTA

On. Carlo Fidanza, Capo Delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo



La nuova Commissione europea muove i primi passi. Quale la sua valutazione sulle priorità ad oggi definite?

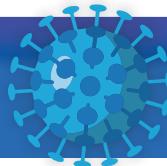
Gran parte delle priorità riguardano l'attuazione del Green Deal che in noi suscita molte perplessità. Le risorse previste sono molto limitate, l'effetto leva annunciato molto aleatorio (come già dimostrato dal piano Juncker). Il

rischio è che delle tante promesse fatte rimangano soltanto i cinquanta atti normativi annunciati che, conoscendo i burocrati della Commissione Europea, rischiano di trasformarsi in nuovi vincoli, divieti e oneri burocratici per le imprese, soprattutto le PMI. Invece la sostenibilità ambientale non deve mai

(continua a pag. 2)

L'emergenza COVID-19 sta monopolizzando anche l'attività delle istituzioni europee.

Da questo numero segnaliamo ogni articolo ad essa relativo, disponibili come sempre ad ulteriori approfondimenti.



PASSAPAROLA

COVID-19 La Commissione “ammorbidisce” le regole degli aiuti di Stato



La crisi economica innescata dall'attuale pandemia ha portato la Commissione ad adottare, anche in materia di aiuti di Stato, misure di urgenza in deroga alle regole generalmente applicabili. Con la Comunicazione pubblicata il 19 marzo, la Commissione riconosce la compatibilità di una serie di misure eccezionali e transitorie che gli Stati membri possono attivare a sostegno dell'economia, allo scopo di garantire la liquidità delle imprese. La compatibilità di un aiuto di Stato è determinata dal fatto che, a fronte degli effetti negativi sulla concorrenza e sugli scambi, esso produce vantaggi di natura equivalente che siano di interesse comune. Questo giustifica gli aiuti alle PMI, alla ricerca, le agevolazioni in campo ambientale e così via. Nell'attuale fase di emergenza, la Commissione ha ritenuto che siano compatibili aiuti straordinari, seppure per un periodo limitato di tempo: le concessioni potranno essere effettuate fino al 31 dicembre 2020 (sal-

vo proroghe giustificate dall'evolversi della situazione) e basate su tre tipologie:

- sovvenzioni fino a un importo globale di 800.000 € per impresa, ridotto a 120.000 € nel settore della pesca e a 100.000 € per le imprese agricole;
- garanzie su nuovi prestiti della durata massima di sei anni, ad un costo estremamente favorevole; la garanzia può coprire fino al 90% del prestito, per un importo garantito non superiore al doppio del monte salari dell'impresa per il 2019 o al 25% del suo fatturato;
- prestiti agevolati a tassi particolarmente vantaggiosi, che non tengono conto del rating di ciascun beneficiario, ma solo della sua dimensione e della durata del prestito stesso.

Va sottolineato che gli aiuti di cui alla misura a) sono cumulabili con quelli di cui alle misure b) e c), nonché con aiuti in regime *“de minimis”*. Non sono invece cumulabili tra loro gli aiuti di cui alle misure b) e c). Per poter concedere

questi aiuti è necessaria la notifica che, in linea di principio, dovrà essere effettuata a livello statale. Le singole amministrazioni – e dunque anche le Camere di Commercio – dovranno pertanto fare riferimento ad una notifica “ombrello” che preveda le misure che esse intendono attivare. La Commissione ha riconosciuto che gli Stati membri possono ricorrere alla deroga di cui all'art. 107, 2, b) del Trattato, che dichiara compatibili gli aiuti destinati a ovviare ai danni provocati da una calamità naturale o da un altro evento eccezionale. Anche per questi aiuti è tuttavia necessaria una notifica. L'adozione di una Comunicazione specifica per gli aiuti di emergenza non pregiudica naturalmente la possibilità di disporre interventi in applicazione delle regole già esistenti: dagli aiuti in esenzione a quelli in *“de minimis”*, che non richiedono notifiche.

cebaldi@europaproject-online.it
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

essere disgiunta dalla sostenibilità economica delle imprese perché il rischio è che senza imprese che innovano il mondo diventi meno pulito, non viceversa. Per il resto altre importanti sfide, a partire dal grande tema del digitale, rischiano di rimanere sacrificate a questa deriva green senza grossa sostanza.

Le risorse rappresentano uno dei maggiori ostacoli ai piani di sviluppo che l'UE si è data. Quali soluzioni immaginare? Dobbiamo rivedere le nostre ambizioni?

L'Italia è un contributore netto e, contrariamente alla linea del nostro governo, noi pensiamo che non abbia interesse ad aumentare il proprio contributo al bilancio Ue per farne godere sempre i soliti, ma al contrario abbiamo interesse a spendere meglio quello che già diamo. Per questo siamo molto preoccupati non solo dalla infinitezza delle risorse sul Green Deal ma anche dai tagli annunciati ai fondi per la coesione e l'agricoltura che, pur con i difetti di molte regioni nella progettazione e nella spesa, rimangono una fonte importante di sostegno per le PMI. E anche sulle cosiddette risorse proprie vogliamo ben capire di cosa si tratta: se si tratta di difendere l'IVA come imposta comunitaria ci stiamo, se invece si pensa di introdurre una plastic tax europea daremo battaglia contro. Quello che è certo è che vanno riviste le regole del patto di stabilità, applicando la golden rule sugli

investimenti, e quelle bancarie troppo favorevoli alle banche tedesche.

Il Mercato Interno rimane una delle grande incompiute della costruzione europea. Cosa dobbiamo aspettarci da questa legislatura?

In questa legislatura ci aspettiamo sicuramente dei passi in avanti in alcuni settori quali quello dei servizi ma anche di sicurezza dei prodotti e vigilanza del mercato. Si parla tanto di competitività, produttività, tracciabilità dei prodotti lungo tutta la catena di produzione e di coordinamento e scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza del mercato in tutta Europa, ma la verità è che ci troviamo davanti ad una situazione di stallo, dovuta alla scarsa mobilità del lavoro, insufficienza di investimenti, limitazioni normative e onerose procedure amministrative. Spero che le recenti azioni ed idee annunciate dalla Commissione europea, che dovrebbero portare ad una trasformazione digitale al servizio di tutti, possano dare nuovo slancio al mercato unico europeo a vantaggio di tutti i settori, - in molti dei quali siamo leader globali - delle imprese, dei consumatori, dei ricercatori e delle pubbliche amministrazioni.

Il settore del turismo sembra non ricevere la giusta attenzione dalle istituzioni. Possiamo sperare in un rilancio delle strategie europee ad esso collegate?

Nella mia precedente esperienza europea fino al 2014 mi sono occupato molto di turismo cercando di dare visibilità a un settore che era da poco entrato tra le competenze concorrenti dell'Ue. Purtroppo l'Ue si è dimostrata talmente invasiva in alcuni settori che sul turismo gli Stati membri ritengono di dover mantenere gran parte delle prerogative a livello nazionale. È un peccato perché mai come oggi la sfida è globale e l'Europa può e deve puntare a rimanere la prima destinazione turistica mondiale. Per fare questo deve maturare una politica dei visti comune e con essa una politica delle emergenze comune: pensiamo a quanti danni sta causando al turismo il coronavirus eppure non c'è stata nemmeno la capacità dell'Ue di fermare i voli dalla Cina e nello stesso momento, per poi riaprirli dopo aver approntato protocolli comuni di sicurezza sanitaria.

Come valuta la risposta al coronavirus delle istituzioni europee? Quali proposte ulteriori potrebbero essere avanzate?

La risposta iniziale è stata di sottovallutazione totale. Si è trattato il virus come fosse un problema esclusivamente italiano. Abbiamo visto i danni causati dalle dichiarazioni di Lagarde alla nostra Borsa. Soltanto quando l'onda ha investito Germania e Francia persino i vecchi dogmi del patto di stabilità hanno iniziato a vacillare. Siamo di fronte ad una crisi epocale e oggi la priorità dell'Ue deve essere iniettare liquidità nel tessuto produttivo per evitarne la desertificazione. E questo va fatto con decisione, per evitare azioni predatorie da soggetti extra-Ue, ma anche con spirito solidale per evitare che lo stesso avvenga intra-Ue. Allo stesso modo va preservato il mercato interno, perché quello a cui abbiamo assistito in questi giorni dal punto di vista della limitazione alla circolazione delle merci non è accettabile.

carlo.fidanza@europarl.europa.eu



OSSEVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

I sistemi camerali europei fanno fronte all'emergenza



Immediata la risposta delle Camere nazionali europee alla crisi causata dal dilagare del Covid 19. La gran parte delle organizzazioni camerali, infatti, non ha esitato nell'intraprendere misure per le imprese, nello stabilire rapporti dialettici costanti con le amministrazioni e nello scambiare informazioni con le "sorelle" europee grazie al coordinamento di EUROCHAMBRES, che ha prontamente chiesto riscontri sullo stato dell'arte del contrasto alla pandemia a livello nazionale (dati in continuo aggiornamento disponibili a questo [link](#)). Due le direzioni più comuni scelte dalle Camere: da una parte l'azione di lobbying a favore delle imprese presso i governi, dall'altra la realizzazione di servizi di prima assistenza. Nel primo caso, grazie anche alla numerosa presenza camerale nelle Task Force sul virus convocate da governi e ministeri, l'azione è stata spesso determinante (Austria, Belgio presso il governo federale fiammingo, Francia, Paesi Bassi, Romania, Ungheria) per la tempestiva richiesta di misure a protezione delle imprese e dei lavoratori quali mobilità e cassa integrazione, proroghe o sospensioni dei tributi fiscali, benefit governativi alle imprese per la tutela salariale dei lavoratori, rateizzazioni dei mutui, contributi per la modalità *smart working*. Per quanto ri-

guarda i servizi, le prime misure adottate in piena emergenza sono state quelle classiche, a valere sia per i sistemi camerali dei paesi economicamente più importanti che per gli altri: si va dunque dall'installazione di punti di primo contatto (hotline ad hoc, web page con FAQ e portali informativi, piattaforme e unità di supporto) al coinvolgimento diretto delle Camere nazionali e regionali - come avvenuto ad esempio in Francia e Germania - per la somministrazione di questionari, la distribuzione di brochures o per la realizzazione di webinar interattivi sull'emergenza virus. Dal punto di vista settoriale, la preoccupazione maggiore delle imprese europee concerne ovviamente il turismo, considerato a rischio in molti Paesi europei. In quest'ambito, le Camere chiedono ai Governi un vasto spettro di provvedimenti, quali l'aumento dei fondi dedicati (Cipro), la riduzione dell'IVA dal 15 al 10% (Repubblica ceca), il finanziamento di 800 € e di 500 € per gli operatori turistici rispettivamente full time e part time (Malta). Interessanti anche altre iniziative come la sospensione del diritto annuale camerale (Austria) e la possibilità di rifusione di aiuti di stato pari al 50 % per le imprese in difficoltà finanziaria (Lussemburgo).

In tema di certificazione di forza maggiore da applicare nei contratti internazionali, rilasciata dalle Camere, alcune di esse, come la belga, la bulgara, la ceca, la polacca e la serba e già la emettono in forme diverse, altre, come l'austriaca, hanno deciso di optare per una dichiarazione più generica. A seguito della collaborazione instaurata su questa e altre tematiche con le corrispettive europee, anche le Camere di Commercio italiane hanno da poche ore disposto l'emissione di dichiarazioni ad hoc per le nostre imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

45 members associations
1,700 regional and local chambers of commerce and industry
20,000,000 businesses
93% of which are small and medium-sized
120,000,000 employees



EUROCHAMBRES

Le richieste delle Camere europee al tempo del virus

Pronta la reazione di EUROCHAMBRES all'emergenza Corona Virus. La [lettera](#) inviata lo scorso 20 marzo alla Presidente della Commissione Von Der Leyen manifesta infatti il timore delle Camere di Commercio europee per l'integrità del Mercato Unico. In questo primo periodo convulso di crisi, EUROCHAMBRES ribadisce innanzitutto l'importanza vitale di un approccio europeo, basato sulle capacità di un Esecutivo Ue capace di svolgere in pieno il suo ruolo di coordinamento fra le amministrazioni degli Stati membri, al fine di contrastare al meglio la pande-

mia. Benvenute, quindi, le linee guida sulle misure per la gestione del traffico ai confini nazionali per assicurare disponibilità di beni e di servizi essenziali. Destano tuttavia preoccupazione i segnali di confusione provenienti dalle frontiere, che riferiscono certamente dell'implementazione delle misure, ma anche della mancanza di notifica delle stesse alla Commissione e agli operatori economici. In tema di traffico, i conduttori di mezzi pesanti hanno difficoltà ad ottemperare alle normative sulla durata della guida e sui periodi di riposo. Non solo: i tempi di attesa, ad esempio sul valico del Brennero, sono decisamente più lunghi a causa dei controlli dei certificati di buona salute degli autisti, il cui numero, peraltro, è in netta diminuzione a causa dell'impo-

sizione della quarantena. Non dissimile la problematica riguardante i lavoratori alle frontiere: in caso di reintroduzione dei controlli doganali da parte degli Stati membri, le procedure in materia dovranno essere chiare, trasparenti, semplici e uniformi. EUROCHAMBRES propone, in quest'ambito, la realizzazione di una piattaforma pubblica comune sui provvedimenti doganali: le Camere di Commercio europee sono ovviamente a disposizione per un'eventuale disseminazione fra le imprese. Infine, per la rete camerale europea è necessaria una chiarificazione sulla differenza fra trasporto merci e fornitura di servizi, oltre che una precisazione sul significato della locuzione *beni essenziali*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



COVID-19: che misure può adottare l'UE?

Durante l'ultimo vertice straordinario dei leader UE per l'emergenza COVID-19, è stato richiesto un approccio europeo comune e uno stretto coordinamento con la Commissione europea. Sono altresì state individuate 4 priorità - limitare la diffusione del virus; fornire attrezzature mediche; promuovere la ricerca; affrontare le conseguenze socioeconomiche - da implementare a tutti i livelli. Come risposta immediata, la Presidente Von der Leyen ha formato un [team di azione contro il coronavirus](#), prevedendo misure in diversi settori politici. Tra quelle pianificate per la salute e la prevenzione, sono comprese il rafforzamento del ruolo dell'UE nell'approvvigionamento congiunto e nella cooperazione per la gestione e il controllo delle malattie. Le misure monetarie, di bilancio e macroeconomiche comprendono, ad esempio, quelle adottate per alleviare l'impatto dell'emergenza in corso sull'industria aeronautica. Inoltre, l'UE e gli Stati membri, la BCE e il Fondo Monetario Internazionale possono adottare misure per aiutare i cittadini e supportare il finanziamento alle imprese. Anche il bilancio dell'UE è stato mobilitato per fornire fondi e prossimamente le minacce sanitarie transfrontaliere, come quelle attuali, potrebbero essere prese in considerazione nella definizione del Quadro finanziario pluriennale 2021-27. Altre azioni a livello UE includono la recente adozione di un Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, come avvenuto al culmine della crisi finanziaria del 2008. È invece di queste ultime ore la [Joint Communication](#) di Commissione e Rete europea della concorrenza (ECN) per chiarire le regole di concorrenza durante la crisi Covid19, con particolare riferimento alla cooperazione tra imprese in risposta alla pandemia.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Corsie preferenziali per il flusso di merci in tutta l'UE

L'impatto sui trasporti nell'Ue causato dalle misure nazionali adottate per far fronte al coronavirus è stato forte nei giorni scorsi, traducendosi in file anche di 40 chilometri e attese fino a di 18 ore ad alcuni confini per il passaggio dei camion. Lo segnala anche Uniontrasporti sul proprio [sito](#), con un osservatorio in costante aggiornamento. Per garantire che le catene di approvvigionamento continuino a funzionare nell'Unione, la Commissione europea ha dunque pubblicato una [comunicazione](#) per l'istituzione di "corsie verdi", chiedendo agli Stati membri di individuare tempestivamente tutti i punti di valico delle frontiere interne della rete transeuropea di trasporto (TEN-T) come valichi "preferenziali". Qui il transito dovrà avvenire al massimo in 15 minuti, con la garanzia di corsie aperte al trasporto di tutti i tipi di merci, la sospensione delle restrizioni stradali nazionali e la riduzione delle formalità amministrative per i conducenti. Rispetto a questi ultimi, gli orientamenti pubblicati contengono un elenco completo delle raccomandazioni per la loro tutela (allegato 2). I certificati di idoneità professionale riconosciuti a livello internazionale dovrebbero bastare per dimostrare la garanzia del servizio di quel lavoratore e, in mancanza, sarebbe sufficiente una lettera del datore di lavoro che lo attesti, secondo il modello riportato all'allegato 3. Infine, l'Esecutivo europeo ha istituito una rete di punti di contatto nazionali a supporto delle *green lanes* e una [piattaforma](#) circa le misure adottate dagli Stati membri in risposta alla pandemia.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Gruppo BEI: finanziamenti per migliaia di imprese europee

Un'immediata iniezione di liquidità per PMI e Midcap europee e finanziamenti fino a 40 miliardi di euro con il sostegno di garanzie della Banca europea per gli investimenti e del bilancio dell'UE. È questo l'obiettivo dell'[iniziativa del Gruppo BEI](#) varata per far fronte alle conseguenze economiche dell'emergenza coronavirus. Il pacchetto finanziario proposto prevede innanzitutto programmi specifici di garanzia alle banche, basati su quelli già esistenti e in grado di ottenere una rapida attuazione, che consentiranno lo smobilizzo di fino a 20 miliardi a favore di circa 250mila imprese. Inoltre, esso include apposite linee di liquidità alle banche per garantire un sostegno aggiuntivo al capitale circolante di PMI e Midcap di 10 miliardi di euro, e altrettanti finanziamenti derivanti da programmi dedicati di acquisto di titoli garantiti da attività (ABS), per un totale di ulteriori 20 milioni di euro. In questi giorni gli Stati membri dovranno istituire, a favore della BEI e delle banche di promozione nazionale, una garanzia aggiuntiva per consentire il continuo accesso ai finanziamenti da parte delle imprese in difficoltà. Questo strumento rappresenterebbe dunque una soluzione paneuropea efficace e attendibile. Infine, il Gruppo BEI utilizzerà in primis il proprio prodotto "InnovFin a sostegno della lotta alle malattie infettive", per finanziare progetti destinati a fermare l'epidemia e a sviluppare un vaccino contro il virus.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

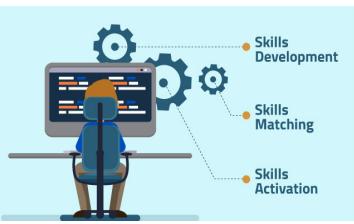


Coronavirus Transport measures in the EU



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



European Skill Index: la performance italiana preoccupa

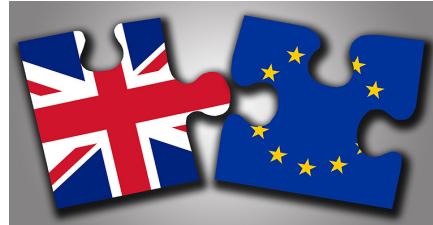
Pubblicato recentemente l'[indice europeo delle competenze 2020 \(ESI\)](#). La nuova versione comprende l'UE-27, il Regno Unito, l'Islanda, la Norvegia e la Svizzera. La Repubblica Ceca ottiene il punteggio più alto (77/100) collocandosi solo al 10° e al 13° posto rispettivamente nello sviluppo e nell'attivazione delle competenze, ma ottenendo il primo posto nel pilastro dell'adeguamento delle competenze minimizzando il sottoutilizzo delle stesse e lo squilibrio tra domanda ed offerta. Non sorprende: 2/3 degli studenti di livello secondario superiore frequentano corsi IFP e molti trovano impiego nel settore manifatturiero. Seguono in graduatoria Finlandia, Slovenia, Lussemburgo ed Estonia. La Svezia, al 3° posto nel 2018, è scesa al 6°. Tali paesi, insieme a Slovenia, Estonia e Danimarca, costituiscono il quartile che ha ottenuto i risultati migliori (più di 67 punti). Metà dei paesi ha conseguito punteggi di medio livello (da 45 a 62). Il restante 25% ha ottenuto meno di 45 punti. L'Italia è il paese con il punteggio più basso: 24/100. La performance peggiore è registrata nel pilastro dell'attivazione delle competenze (5/100!), in particolare nell'indicatore «giovani che abbandonano la formazione» e nella «percentuale degli occupati» (25-54 anni) . 25° posto nel pilastro dello skill matching (45/100), con un punteggio relativamente buono avendo pochi «lavoratori a basso reddito» (11 ° posto), ma al 29° posto nella «disoccupazione di lunga durata». 23° posto nel pilastro sviluppo delle competenze (45/100), dove ha una buona percentuale di studenti IFP (al 12 ° posto), ma registra una percentuale di persone con istruzione secondaria superiore molto bassa, (28° posto).

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

UE-Regno Unito: verso un nuovo partenariato

Con il recente scambio delle bozze dei testi di accordo, Unione Europea e Regno Unito cominciano a guardare oltre la fine del periodo di transizione della Brexit previsto il 31 dicembre 2020. Le bozze includono una proposta di area di libero scambio e accordi specifici su sicurezza e trasporto aereo e industrie nucleari civili. Il progetto di accordo UE che, in linea con la politica di trasparenza adottata, [è stato pubblicato online](#), tocca tutti i settori: cooperazione commerciale ed economica, cooperazione delle autorità di contrasto e giudiziarie in materia penale, partecipazione ai programmi dell'Unione e altri ambiti di cooperazione tematica. Uno specifico capitolo delinea un quadro generale per tutti i settori della cooperazione economica e in materia di sicurezza. La posizione dell'Unione Europea prevede che le normative future del Regno Unito non divergano dalle regole europee su aiuti di stato, ambiente, lavoro e standard di qualità con un Comitato Speciale incaricato di sopravvedere i temi del commercio tra le due aree. Sempre per l'UE l'azione di eventuale arbitrato sull'accordo vedrebbe un ruolo importante affidato alla Corte di Giustizia di Lussemburgo. Ben distante appare su questo ed altri punti l'approccio del Regno Unito che, prendendo a riferimento il CETA, mira ad un quadro di uguaglianza sovrana e sembra pronto a sacrificare l'accesso al mercato UE in cambio della piena libertà a promulgare le proprie leggi. Per il momento l'emergenza coronavirus ha avuto come effetto di ritardare i negoziati (entrambi i capo negoziatori Michel Barnier e David Frost sono bloccati in quarantena) rendendo meno realistica la scadenza fissata di fine anno.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu



La PAC: corsa contro il tempo

Assicurare una solida governance della PAC diventa sempre più difficile. Dopo un sostanziale slittamento riconducibile al ritardo nell'approvazione del Quadro finanziario pluriennale, un secondo fermo operativo è riconducibile alla revisione del calendario delle attività inter-istituzionali. Interrotto il dibattito tra PE e Consiglio sulla proposta della Commissione che, ad ottobre 2019, aveva avanzato una serie di norme transitorie prevedendo di prorogare il quadro normativo in vigore applicando gli attuali massimali finanziari nel 2021. Fermo il dibattito in Consiglio, ancora incentrato sull'opportunità di estendere a due anni il periodo di transizione così come i lavori della Commissione Agricoltura al PE. A soli pochi giorni dalla pubblicazione del parere della [Corte dei Conti n 1/2020](#) del 13 marzo sul regime transitorio, l'auspicio formulato di sfruttare il tempo supplementare necessario all'adozione di una nuova più ambiziosa PAC per affrontare le sfide climatico-ambientali illustrate nel Green Deal e puntellarne il quadro di riferimento della performance si confronta con una crisi inattesa. Rimandata la presentazione della Strategia per la biodiversità e del Food to Fork al 29/04. Slitta dal 15/04 al 22/04 il termine ultimo per la presentazione delle domande relative ai programmi di promozione dei prodotti agroalimentari; differito dal 15/05 al 15/06 il termine per la presentazione delle richieste relative alla PAC per questa campagna. Si apre una corsa contro il tempo al tempo del Coronavirus. Solo una celere adozione di un regime transitorio permetterà agli Stati membri di rispettare le scadenza per la notifica alla Commissione prevista per il 20 agosto 2020.

unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

HOCARE 2.0 INTERREG CENTRAL EUROPE PROJECT

Entro il 2060, un cittadino europeo su tre avrà più di 65 anni: questo trend demografico rende la “Silver Economy” uno dei settori economici in più rapida crescita. Poiché molte soluzioni per l’assistenza agli anziani sono basate sulle ICT (Information and Communication Technologies) e non sono ancora ben accettate dai destinatari delle cure, vi è una crescente necessità di coinvolgere gli anziani nel processo di progettazione dei servizi di assistenza. È questo il contesto in cui nasce il progetto HoCare2.0, finanziato dall’Unione Europea nell’ambito del programma Interreg Central Europe, che vede la Camera di Commercio di Cremona, insieme alla Regione Lombardia, fra i partner del consorzio internazionale coordinato dalla Central Transdanubian Regional Innovation Agency (Ungheria). Il progetto, che ha preso ufficialmente avvio ad aprile 2019 e terminerà a marzo 2022, coinvolge 11 partners provenienti da 6 paesi dell’Europa centrale e promuove la fornitura e l’implementazione di soluzioni altamente innovative per l’assistenza domiciliare sociale e sanitaria attraverso approcci di co-creazione. Tale approccio, negli intenti del progetto, cambierà sistematicamente gli ecosistemi dell’innovazione e li sposterà verso un contesto di “Open Innovation 2.0”. In ogni territorio europeo rappresentato nel progetto, soluzioni innovative saranno progettate, congiuntamente, in un “laboratorio di co-creazione” partecipato da imprese locali, pubbliche amministrazioni, università e rappresentanti della società civile, per garantire che le esigenze dei beneficiari siano ben comprese e mirate. Gli strumenti che verranno sviluppati e testati nel progetto aiuteranno le regioni coinvolte ad affrontare le sfide

legate alla “Silver Economy” e ad aumentare l’implementazione di strategie di smart specialisation. La Camera di Commercio di Cremona, di concerto con Regione Lombardia, ha scelto di testare nel territorio cremonese l’approccio di co-creazione, costituendo un vero e proprio “Co-Creation Lab” che avrà il compito di progettare un servizio di home care innovativo che verrà sperimentato su 11 nuclei familiari, che verranno costantemente coinvolti mediante interviste e raccolta di feedback. La Camera, con il supporto della Regione Lombardia, ha realizzato il Lab coinvolgendo diversi soggetti in rappresentanza delle “4 eliche” del territorio: imprese, pubblica amministrazione, ricerca e società civile. Fra i soggetti partecipanti al laboratorio sono presenti ATS Valpadana, il Comune di Cremona, il Politecnico di Milano, il Consorzio So.Co.Cremona, che raggruppa numerose cooperative che erogano servizi di home care sul territorio, Cremona Solidale, Azienda Speciale del Comune di Cremona che eroga servizi e prestazioni alle persone con bisogni di natura assistenziale o socio-sanitaria, il Consorzio CRIT, Polo per l’innovazione digitale con sede a Cremona, la Fondazione E.Germani, centro sanitario assistenziale, SPI-CGIL Cremona. Il Lab nei primi incontri si è focalizzato sull’analisi dei bisogni sociali del territorio, al fine di individuare aree di intervento nell’ambito delle quali progettare un servizio home care innovativo, coinvolgendo PMI attraverso un pubblico invito a proporre soluzioni tecnologiche che possono migliorare l’efficienza e l’efficacia dell’assistenza a domicilio dei pazienti over 65 e che, una volta testate, possano essere introdotte nel mercato su più larga scala. L’elevata esperienza degli attori della quadrupla elica coinvolti nelle attività progettuali, unita all’approccio metodologico della co-progettazione, ha

sinora consentito di produrre una specifica mappatura dei bisogni che potrà guidare il Lab nella creazione del servizio innovativo da testare. Il punto di forza dell’esperienza progettuale che sta coinvolgendo la Camera di Cremona risiede nell’approccio innovativo, inclusivo e partecipativo, atto a favorire l’individuazione di soluzioni ad una delle maggiori sfide che il nostro continente dovrà affrontare sempre di più nell’immediato futuro.

donelli@cr.camcom.it

Per ulteriori informazioni si prega di contattare il Dott. Matteo Donelli - donelli@cr.camcom.it

Follow us on Linkedin: <https://www.linkedin.com/company/camera-di-commercio-di-cremona/>

Sito web: <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/HoCare2.0.html>



HoCare2.0

Delivery and deployment of innovative solutions for Home Care by strengthening quadruple helix cooperation and applying principles of co-creation in territorial innovation ecosystems

Provide customer-centered home care by co-creation

1 Network of 6 co-creation Labs further boosting Open Innovation 2.0 ecosystems	6 Innovative health or social care public services designed	12 Innovative customer-centred home care products delivered	285 Participated in customer-centred co-creation
---	---	---	--

Project budget | 1.995.503,3 EUR
ERDF funding | 1.464.032,91 EUR
Project duration | 04. 2019 - 03. 2022

Contact: Central Transdanubian Regional Innovation Agency Ákos Szepölgyi, szepolgyi@ktr.hu

This project is supported by the Interreg CENTRAL EUROPE Programme funded under the European Regional Development Fund

www.interreg-central.eu/hocare2.0

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu